

Quando sei nato non puoi più nasconderti

Il dodicenne Sandro vive a Brescia con i suoi genitori una vita normale, felice. Poi, durante un gita in barca con il padre cade in acqua. Lo salveranno alcuni extracomunitari, in fuga dai propri paesi e dalla miseria su uno di quei barconi stracarichi e pericolosi, in viaggi organizzati da persone senza scrupoli. E una volta sbarcati (in Puglia) la vita di Sandro, che ha ormai legato con Radu e Alina, due fratelli rumeni, non sarà più la stessa: coinvolge i genitori nel tentativo di aiutarli, ne vince la diffidenza, immagina una nuova vita con due fratelli adottivi... Ma la realtà è più dura...

Il film di **Marco Tullio Giordana** (*I cento passi*, *La meglio gioventù*), inizia come un riuscito affresco di vita familiare (finalmente nel cinema italiano una famiglia bella e "normale"...), per poi caricarsi di angoscia e affrontare prima il tema della possibile perdita (quando i genitori credono il figlio morto), poi quello del confronto con la realtà mai davvero conosciuta dell'immigrato (anche se l'azienda di famiglia dà lavoro a tanti "stranieri"). Nel farlo non usa toni ideologici, di progressismo di maniera: il padre di famiglia è un imprenditore benestante, ma non è becero; dà da lavorare agli immigrati ma quando si tratta di aiutarne davvero due senza conoscerli, nonostante abbiano salvato la vita al figlio, vive una naturale diffidenza. Così, Giordana – che si è ispirato al libro-inchiesta omonimo sul tema di Maria Pace Ottieri, ma anche a *Capitani coraggiosi* di Kipling – non censura il lato oscuro di tante vite che arrivano da lontano nell'idolatrato e ricco Occidente spesso cariche di violenza. Perché la vita è piena di contraddizioni, in tutti i sensi: e una possibile amicizia (sincera, a suo modo, dei due piccoli rumeni) nasconde bugie e segreti inconfessabili. Per ricchezza di dettagli, di sentimenti, di toni *Quando sei nato non puoi più nasconderti* ricorda certi film di Gianni Amelio, come *Il ladro di bambini* e *L'america*. E il finale "aperto" denota sensibilità e apertura alla speranza: il riscatto dall'abbruttimento è possibile, insieme ad un altro.

Se non ha il respiro epico di *I cento passi* e di *La meglio gioventù* (ma alcune scene procurano un'angoscia indicibile: il bambino perso in mezzo al mare, i genitori che rivedono le immagini del figlio riprese con la videocamera pensandolo morto), *Quando sei nato non puoi più nasconderti* per certi versi convince addirittura di più. Perché sembra avere ancora più a che fare con la vita che con le idee su essa. Una parola sul cast: eccellenti protagonisti e comprimari, con una citazione d'obbligo per i tre giovanissimi (Gadola e i due "rumeni") e per i "genitori" **Alessio Boni** e **Michela Cescon**.

Antonio Autieri